

An: intitolare l'aula consiliare a Mussolini

LATINA Il Consiglio provinciale di Latina, comune del basso Lazio, discuterà lunedì una mozione per l'intitolazione dell'aula consiliare a Benito Mussolini. La proposta è stata avanzata dal consigliere di Alleanza Nazionale Mauro Pernarella. «Considerato che molte cose buone sono state svolte durante il ventennio fascista - ha scritto nella sua mozione il consigliere - propongo che l'aula venga intitolata a Benito Mussolini per le opere da lui svolte in favore della collettività italiana».

Lo stesso Mussolini, ha aggiunto Pernarella, ha voluto la «redenzione» delle paludi pontine e ha fondato oltre a Latina, allora Littoria, anche Aprilia, Pontinia e Sabaudia.

Nella sua mozione Pernarella, 47 anni, funzionario del Parco degli Aurunci, tra le motivazioni della richiesta ricorda oltre alla fondazione delle città anche gli interventi «per ridurre la deflazione della crisi economica che si ripercosse nel mondo industrializzato dopo il crollo della borsa americana nel '29 tra i quali la creazione dell'Iri».

Sulla guerra che portò l'Italia al disastro, invece, l'esponente di An sorvola dicendo di «colpa di Mussolini di fidarsi del suo entourage che voleva accrescere il proprio prestigio con una guerra che si pensava veloce e breve».

Sondaggio Uds: il 57% degli studenti lavoratori sono «a nero». Moratti: «Sgravi fiscali per le aziende che li assumono»

Napoli, 50mila in piazza per la scuola pubblica

Chiara Martelli

NAPOLI «Ora basta! Adesso parliamo noi» gridano gli studenti scesi in trincea per contestare il decreto di riforma Moratti che negli ultimi anni ha fatto crescere la scuola, ma solo di prezzo. E mentre dal governo arriva un «regalo inaspettato» di 30 milioni di euro per le scuole private, la pubblica istruzione si trova a dover fare i conti con un taglio finanziario, che in tre anni, è giunto al 40%, con evidenti difficoltà per molte famiglie. Sono dati sconcertanti, ribaditi anche da un'indagine condotta su un campione di 3.000 giovani che hanno dichiarato quale principale capitolo di spesa il «scaro-studio». Il 40% degli studenti, infatti, afferma di spendere per le tasse scolastiche fino a 50 euro. Altri, che a somme fatte sono la maggior parte, si dividono

tra coloro che pagano tra i 75 e gli oltre i 100 euro. Se poi si considera che il 64% degli studenti è «forzatamente» pendolare e che uno su tre spende per raggiungere le aule 50 euro al mese la cifra cresce, diventando insostenibile quando arriva a contemplare i libri di testo (su cui hanno mano libera di rincaro le case editrici mancando una vera politica di contenimento dei costi).

Ne consegue che molti studenti per imparare debbono lavorare e per farlo più agevolmente il 57% di loro lo fa in nero. Ma è la voce il ministro Letizia Moratti, intervenuto in videoconferenza a Napoli al convegno organizzato da Confindustria «Orientagiovani», che puntualmente su uno dei suoi più cari obiettivi, ovvero quello rendere più semplice l'interazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro. «Prevediamo facilitazioni e sgravi fiscali - annun-

cia il Ministro - per quelle imprese che avranno studenti presso di loro». Parole fischiate immediatamente dai ragazzi presenti alla Città della Scienza.

Già altre note di contestazione si erano alzate della manifestazione studentesca scesa in piazza per difendere il diritto allo studio. Cinquantamila giovani aderenti a varie associazioni hanno dato vita ad un lunghissimo corteo terminato davanti al palazzo della Regione con lo scopo di esercitare pressioni sull'amministrazione Bassolino affinché il diritto allo studio venga messo al centro dell'agenda politica del centro sinistra.

«Vogliamo non spendere più milioni» - spiega l'Unione degli Studenti - per i trasporti, per i libri di testo e per le mense, rivogliamo le assemblee nelle scuole perché siano democratiche, vogliamo una Finanziaria che investa sulla scuola pubblica e

che non si dimentichi che le nostre scuole cadono a pezzi. Insomma, diciamo al ministro Moratti che gli studenti rifiutano la sua controriforma che riporta la scuola italiana indietro di anni».

A Firenze invece erano 2000 coloro che dietro lo striscione «La scuola è un diritto di tutti - Almeno a parole» hanno chiesto al presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, di impegnarsi per una maggiore erogazione di fondi, avanzando anche proposte come l'abbassamento del costo dei libri con la cessione degli stessi agli studenti in comodato d'uso.

Insomma si preannuncia un autunno caldo sulle strade della scuola perché, assicura l'Uds «le nostre lotte non finiranno» e il 14 novembre altre città tra cui Milano, Roma, Torino e Palermo saranno teatro della protesta.

SAN GIULIANO

Lieve scossa
Nessun danno

È stata avvertita nel pomeriggio di ieri, di intensità pari al secondo grado della scala Mercalli. La scossa ha investito l'intera area del piccolo centro molisano, con epicentro localizzato non molto in profondità.

SAVONA

Crolla soffitto a scuola
Feriti 4 studenti

Un controsoffitto dell'Istituto Professionale Ipsia di via Oxilia, nel quartiere di Villapiana, ha ceduto ieri mattina intorno alle 8.20, investendo quattro allievi della classe IV che in quel momento stavano seguendo la prima ora di lezione. Visitati dai medici, sono già stati dimessi.

MILANO

La Lega vuole regalare
crocifissi alle scuole

Questa sera, nel corso della riunione del Consiglio di Zona 4 a Milano, il Carroccio proporrà l'acquisto di 55 crocifissi da collocare in ogni scuola della zona. La croce sarà accompagnata da una lettera del presidente di zona che spiega ai direttori scolastici l'importanza del simbolo e ne invita l'apposizione nell'atrio delle scuole.

PRATO

Falso psicoterapeuta
arrestato per violenza

Abbracci curativi, spogliarelli, fino ad abusi sessuali veri e propri a cui costringeva le sue giovani pazienti. L'arrestato è un uomo di Pistoia, non ancora sessantenne, ex bancario oggi in pensione, che è sospettato di aver svolto abusivamente la professione di psicoterapeuta per oltre 10 anni.

CAGLIARI

Quattro immigrati
fermati in un poligono

Sono probabilmente di origine marocchina, li hanno fermati i Carabinieri su una spiaggia del centro militare di Teulada (Cagliari), nella costa sud-occidentale della Sardegna. Gli uomini sarebbero sbarcati, ieri mattina, da un peschereccio proveniente dal Nord Africa. L'Ufficio Stranieri della Questura di Cagliari sta procedendo all'identificazione e alle procedure per l'allontanamento.

VICENZA

Roghi in Valdistico
arrestato caposquadra

È un volontario della Protezione civile antincendi boschivi, sarebbe l'autore dei ripetuti incendi sempre appiccicati con le stesse modalità nella zona. Ad ammanettarlo sono stati gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Vicenza.

La grande coalizione anti-transgenica

Associazioni, coltivatori «bio» e 12 Regioni all'Europa: «Tolleranza zero sugli Ogm»

Massimo Franchi

ROMA Una coalizione ampia, trasversale e dalla voce univoca per dire no agli Organismi geneticamente modificati in campo alimentare. Gli «stati generali» di chi si schiera contro gli Ogm hanno riunito ieri a Roma un fronte vastissimo che andava dalle maggiori organizzazioni di agricoltori (Coldiretti in primis), ai produttori e distributori alimentari (la Coop ha contribuito all'evento), dalle associazioni ambientaliste alle forze politiche del centro sinistra (ma c'erano anche esponenti di An), dai rappresentanti di 12 Regioni italiane (l'intervento più applaudito è stato quello dell'assessore emiliano Guido Tampieri) alle associazioni di consumatori pronte al boicottaggio. Insomma, un vero e proprio «patto sociale» come l'ha definito nell'introduzione Ivan Verga dell'associazione «Verdi ambiente società» - che va a rappresentare quell'80% di cittadini

che si dice contrario agli Ogm e le categorie che generano oltre il 70 per cento del fatturato del settore alimentare».

In questo modo il nostro Paese diviene un esempio unico in Europa per compattezza e larghezza delle componenti che si oppongono all'introduzione di Ogm in Italia. La fase che stiamo vivendo è infatti delicatissima. L'Unione europea ha di fatto ceduto alle pressioni delle multinazionali ed ha abbandonato la moratoria che ne contraddistingueva l'atteggiamento sugli Ogm a livello mondiale.

«La diga si è rotta - ha commentato Luca Marcora della Margherita - ma l'Italia può ancora dire la sua e non far passare il principio della coesistenza fra Ogm e agricoltura biologica». «Dobbiamo vincere la battaglia europea - gli ha fatto eco Francesco Baldarelli dei Ds - facendo leva sugli altri paesi che come noi sono contrari agli Ogm». I due esponenti del centrosinistra, assieme a molti parlamentari di maggioranza fanno parte di un gruppo

interparlamentare denominato «Ogm tolleranza zero» che ha proposto un disegno di legge che riconosca il principio della responsabilità civile e penale dei produttori di Ogm, prevedendo un'assicurazione obbligatoria per le eventuali contaminazioni a prodotti biologici o convenzionali; la competenza esclusiva delle regioni in materia e un osservatorio scientifico sulle contaminazioni.

Chi dall'assise di ieri si aspettava una sequela di dichiarazioni oscurantiste sarà certamente rimasto deluso. La parola più citata è stata infatti «ricerca scientifica», richiesta a gran voce per confutare la pretesa «non pericolosità» degli Ogm. «Noi

ha spiegato Alfonso Pecoraro Scario dei Verdi - dobbiamo ribaltare l'accusa di oscurantismo dimostrando scientificamente che la coesistenza tra Ogm e prodotti biologici non è possibile».

Un fronte così compatto dunque da far riconoscere al ministro delle Risorse agricole Gianni Alemanno che «si può dare una vera e propria svolta sulla questione Ogm». Alemanno ha giocato molto in difesa, appellandosi al rischio di impugnazione in sede europea per motivare la scelta di non bandire in modo definitivo le sementi geneticamente modificate in Italia. Il ministro ha infatti annunciato un decreto legge in merito che «reperirà le

scelte più di tutela fatte da molte Regioni», permettendo loro dunque di proclamare tutto il territorio di competenza «Ogm free», impegnandosi poi a riproporre la questione della moratoria nel prossimo Consiglio europeo dell'agricoltura, di cui il ministro è presidente di turno.

Le promesse di Alemanno sono state commentate in maniera positiva dagli organizzatori che si sono comunque detti «guardinghi» perché come ha chiosato Mario Capanna ora presidente del Consiglio diritti genetici «il problema non è Alemanno, il problema è il governo di cui fa parte in cui molti sono a favore degli Ogm».



Attivisti anti-Ogm scaricano dieci tonnellate di semi di soia davanti al centro dei Congressi di Amsterdam, durante un congresso sulle nuove tecniche biotecnologiche

L'allarme: attenti al batterio-Frankenstein

FIRENZE Una nuova forma di batterio, un batterio Frankenstein, potrebbe nascere (se già non lo ha fatto) nei campi coltivati a ogm. Una nuova forma di vita nata dall'incrocio di organismi animali e dna di piante transgeniche. A lanciare l'allarme sono i ricercatori del dipartimento del suolo e nutrizione della pianta dell'università di Firenze. In una decina di pagine i ricercatori spiegano il meccanismo che potrebbe portare alla creazione di nuovi organismi, mai sviluppati prima d'oggi in natura.

normalmente - spiegano - nel suolo sono presenti pezzi di dna delle piante (contenuti in residui che si staccano dalla pianta madre e rimangono nel terreno), anche di quelle transgeniche. La microfauna che popola il terreno, un numero di specie che varia dalle 10.000 alle 15.000 per grammo di humus, può inglobare nel proprio corredo genetico questi tratti di dna «estraneo». Le generazioni successive si trovano, così, in possesso di una nuovo dna ricombinante i cui effetti non sono prevedibili.

parola di scienziato

Se il kiwi modificato diventa tabù

Francesco Sala*

Gli attivisti contrari all'uso delle piante-Gm elencano una lunga serie di rischi connessi con la nuova tecnologia di miglioramento genetico delle piante coltivate. Quali sono i dati scientifici a riguardo? Per far luce su questo quesito, l'U.E. ha sovvenzionato, a partire dal 1986, un'intensa attività di ricerca. Nel 2001, dopo 15 anni di studio condotto da 400 gruppi di ricerca pubblica europea, con una spesa di oltre 70 milioni di euro, Bruxelles ha reso pubblici i risultati delle sue indagini (il rapporto è reperibile al sito: http://biosociety.dms.it/Home_News.shtm). Le conclusioni ufficiali, scritte da Philippe Busquin, Commissario U.E. per la Ricerca, dicono, tra l'altro: «La ricerca sulle piante Gm (...) non ha mostrato alcun rischio per la salute pubblica e per l'ambiente, al di sopra di quello che si verifica nel miglioramento tradizionale. Addirittura, l'uso di metodologie precise e di accurate analisi delle piante Gm rende queste ultime probabilmente più sicure delle piante e del cibo tradizionali (...). Inoltre stanno diventando sempre più evidenti i benefici che esse possono produrre per la salute umana e per l'ambiente».

La ricerca pubblica degli USA è giunta a conclusioni analoghe. I cittadini statunitensi hanno fatto da cavia per il resto del mondo: non un'allergia o una intossicazione attribuibile ai prodotti Gm nella sua popolazione che da più di 10 anni si ciba di mais, soia e pomodori Gm. Più prudente la Cina: attiva nella ricerca sul Gm dal 1985, ne ha rallentato l'uso agricolo conducendo ricerche sulla loro sicurezza sino al 1999. Da allora ha deciso di passare decisamente alla loro coltivazione. L'India sta seguendo: dopo la massiccia introduzione nel 2002 di cotone-Gm resistente agli insetti, che interessa l'economia familiare di 20 milioni di contadini, altre piante Gm stanno per essere coltivate.

Oggi, dopo 20 anni dalla messa a punto delle metodologie di trasferimento di geni nelle piante di interesse agrario, dopo lo straordinario sforzo scientifico nella ricerca dei rischi e dopo più di 10 anni dall'introduzione delle piante Gm in agricoltura, non esiste alcuna seria evidenza scientifica che dimostri che le piante Gm abbiano effetti tossici sull'uomo e sugli animali, causino allergie, diffondano la resistenza agli antibiotici, trasferiscano il gene esogeno ai microrganismi del suolo e attentino alla biodiver-

sità delle piante coltivate e di quelle presenti in natura. Ricercatori che contraddicano queste affermazioni lo fanno senza evidenze scientifiche. Continuiamo pure con il controllo dei rischi, ma quando i risultati di questo controllo saranno considerati sufficienti per permettere la coltivazione delle piante Gm anche in Italia?

Tutto ciò non significa che le piante Gm siano assolutamente esenti da rischi. Significa che i rischi, se esistono, sono bassi. Ed i benefici enormi. Quante volte si chiede: «Si può essere sicuri che le piante Gm siano assolutamente esenti da rischi?» e l'asserzione successiva è: «Se non siete sicuri, meglio non fare, bloccare tutto sino a quando questa sicurezza non venga raggiunta». Ma una scienza responsabile non potrà mai dare la sicurezza assoluta della assenza di rischi. Anche l'agricoltura tradizionale ha i suoi rischi per la salute umana e per l'ambiente. Eppure ne accettiamo i rischi perché pensiamo che siano inferiori a benefici. Quelli offerti dalle piante Gm sono innumerevoli, sia per i paesi ricchi che per quelli poveri. La loro gestione non sarà nelle mani delle industrie multinazionali ma si realizzerà in risposta a problemi

locali, anche nei paesi asiatici ed africani. Vale la pena rinunciarvi per una serie di rischi molto pubblicizzati ma mai riconosciuti dalla ricerca scientifica? Si aggiunga che spesso, nelle attività umane, il non-fare può avere conseguenze più gravi del fare. Si prendano gli esempi del passato: chi autorizzerebbe oggi, applicando l'atteggiamento di estrema cautela che si pretende di usare per le piante Gm, la sperimentazione dei vaccini: l'iniezione di batteri o virus patogeni ancora vivi per stimolare la risposta immunitaria, una follia! Chi autorizzerebbe oggi l'introduzione nella dieta europea, dalle Americhe, di un cibo esotico quale la patata, che contiene solanina, una sostanza tossica che si inattiva solo con la cottura. Eppure abbiamo appena introdotto un nuovo cibo esotico, il kiwi, che contiene ben 15 sostanze che danno allergia. E la penicillina? Salva milioni di vite umane, ma uccide alcune per shock anafilattico; dovremmo vietarne l'uso? Questo è il senso del «principio di precauzione», che nelle mani degli integralisti anti-Gm, è solo per le piante Gm. È invece divenuto «principio di blocco».

* Professore di biotecnologia Università di Milano

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Nel pantano di Baghdad, ripartire dall'Onu
Lotti, Cardile, Musolino, Moro, Cararo, Ghiglione

Tute blu in sciopero per la democrazia
Rinaldini, Barbi, Naldi

La sinistra e i «riformisti»
Pettinari, Turci, Mele

1917, i comunisti in Russia conquistano il potere
L'intervento di Luciano Canfora

A dieci anni dalla scomparsa del grande regista
Fellini, il ricordo di Tonino Guerra

DOSSIER "IN MOVIMENTO"
SPECIALE "SOCIAL FORUM" DI PARIGI
Oliviero Diliberto, Armando Cossutta, Gianfranco Pagliarulo, Jacopo Venier, Nicola Atalmi

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione